

*La copertina*

de

La Voce dell'

**APPENZELLER MUSEUM**

Ottobre 2015, anno III, numero 10



**L'OGGETTO MISTERIOSO**

*In copertina:* L'oggetto misterioso del mese.

L'oggetto di copertina non è un quadro astratto e nemmeno divisionista e tampoco impressionista. E' un oggetto che nemmeno i lettori più immaginosi potrebbero indovinare e quindi... diamo subito la soluzione a pagina 5.

Ma prima, divertitevi un poco a sbrigliare la fantasia...

**Sul sito del Museo, nella sezione mostre, è liberamente consultabile/scaricabile la completa documentazione in .pdf della Mostra "Datemi il sole".**

Si informa i contrabbandieri di cultura della zona di Verbania che presso il Circolo Zappelli di Via Roma 15 a Intra il 11 Ottobre alle ore 10.00 si terrà il convegno

**LA SASSONIA**

L'antica piazza del Teatro, porta di entrata della Sassonia - **Liborio Rinaldi**  
La Gipsoteca di **Jeanpierre Buscaglia** - Videoproiezione di **Maurizio Peruzzo**

**LA CITTA' OPERAIA**

I quartieri di Sassonia – San Bernardino – Sant'Anna

Proposti di

**Bruno Lo Duca e Carlo Alberganti**

**Greta Moretti e Claudio Ramoni**

**Gianni Pizzigoni e Luciano Piretti**

Conclusioni di **Bruno Giuliani** segretario emerito della Camera del Lavoro di Novara

Sarà presente **Silvia Marchionini**, Sindaco di Verbania

- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 10 dell'Ottobre 2015, anno III; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccogliitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 43.798 fratelli (inventario on progress al 30 Settembre)!



La Voce dell'  
**APPENZELLER  
MUSEUM**

Ottobre 2015  
anno III, numero 10



## UNA BOTTIGLIA CHE GIUNGE DA LONTANO

Il mese scorso una coppia di pensionati, passeggiando lungo la battigia di Amrum Island, una delle Isole Frisone sulla costa tedesca del Mare del Nord, ha notato una bottiglia che era lì spiaggiata. Era stata lanciata in mare dalla Marine Biological Association di Plymouth e la richiesta (scritta in un foglio al suo interno) era di dare notizia della data e del luogo del ritrovamento al mittente: l'istituto di ricerca infatti tra il 1904 e il 1905 aveva gettato in mare un migliaio di bottiglie, tra Regno Unito, Germania, Olanda, Danimarca e Norvegia, per studiare il flusso delle correnti e i movimenti dei pesci. La maggior parte del contenuto delle bottiglie gettate in mare all'inizio del secolo era stato restituito all'Mba nel giro di quattro anni da pescatori o da persone che, come i due pensionati, avevano trovato i messaggi camminando sulla spiaggia. Questa bottiglia invece aveva viaggiato, indifferente a mareggiate e tempeste, per più di cento anni, alla ricerca di una spiaggia ove finalmente arenarsi per un meritato riposo!

A volte osservo le persone, anche non giovanissime, che vengono a visitare il Museo e si soffermano, magari un poco perplesse, davanti ad un oggetto, come se esso ricordasse loro qualcosa. Poi piano piano sembra riaffiorare un ricordo, un aneddoto, e la perplessità si scioglie in un grande sorriso, per avere recuperato un frammento della loro vita, che sembrava perduto per sempre. I 43.000 oggetti del Museo sono altrettante bottiglie che vagano pazienti e senza fretta, in attesa di qualcuno che le raccolga, le apra un poco trepidante e si riappropri di un giorno o anche solo di un'ora di un vissuto che sembrava smarrito per sempre. Ma nulla di ciò che facciamo va perduto, viene solo - forse un poco colpevolmente - accantonato: Appenzeller Museum é orgoglioso se contribuisce a ricostruire con consapevolezza anche solo un pezzettino del nostro passato, unico modo per ricostruire la nostra vita per intero.

*Liborio Rinaldi*

### GLI OGGETTI PERDUTI

Visitando il Museo si trovano strani oggetti che ci interrogano e ci meravigliano, eppure furono usati non nella preistoria, ma dai nostri genitori o dai nonni, o ad esagerare dai nostri bisnonni. Ma perché meravigliarsi se i visitatori hanno già dimenticato oggetti che sino a non molti anni fa erano di uso comune, come, tanto per citarne qualcuno, i telefoni analogici, le macchine da scrivere, i rullini della macchine fotografiche, i proiettori delle diapositive, le calcolatrici di qualunque tipo?

Ma cosa diranno i loro nipoti dei tanti oggetti che stiamo usando noi oggi? Facendo un rapido giro d'orizzonte sulle innovazioni che stanno cambiando le nostre abitudini e sostituendo oggetti che stiamo ancora usando e che presto finiranno nei bauli dei ricordi, tentiamo di fare qualche pronostico.

Telefoni, fax e stampanti saranno completamente sostituiti dai tablet con smartphone incorporato di varie misure e forme, che consentiranno non solo di comunicare, trasmettere immagini, ascoltare la radio e vedere la televisione, ma di pagare, prenotare servizi, registrare e archiviare voci, immagini e appunti, cercare e ottenere informazioni, libri e filmati, archiviare documenti diventati tutti virtuali, dialogare con le più diverse apparecchiature delle abitazioni o dei servizi pubblici, misurare lunghezze e distanze. Tutto il mondo in un pugno.

Così spariranno carte di credito, chiavi, code agli sportelli, portafogli, cartine geografiche, guide turistiche, autoradio, metri di misurazione, francobolli, marche da bollo, biglietti d'ingresso, pali telefonici, DVD, mouse, lettori di libri, giornali e riviste su carta. Insomma, un intero mondo, il nostro mondo.

Gli occhiali da vista saranno sostituiti da protesi e interventi chirurgici, e quelli che rimarranno saranno dispositivi che faranno di tutto e non assomiglieranno a quelli attuali e potranno sostituire anche i televisori e le macchine fotografiche.

*(segue a pag. 4)*

(seguito di pag. 3)

Gli orologi perderanno le lancette e la misura del tempo sarà la cosa meno importante, poiché misureranno e registreranno i parametri vitali e segnaleranno lo stato di salute, identificheranno le persone, emetteranno comandi e segnali ad altre apparecchiature.

Le automobili di proprietà e le rimesse spariranno anch'esse, perché sostituite da macchine senza pilota che si potranno noleggiare solo quando servono veramente e arriveranno da sole al recapito del richiedente.

La Rete sarà sempre meno gratuita e richiederà sempre più abbonamenti per poter accedere a notizie, servizi e spettacoli.

Sembra parlare di fantascienza eppure tutto questo è già presente almeno a livello di prototipo e si diffonderà con sempre maggior rapidità.

Ma questo sarà un mondo peggiore o migliore per tutti o solo per pochi privilegiati?

Oggi, mentre una parte della popolazione mondiale vive sempre meglio e ha una vita sempre più lunga (in un secolo la vita media è aumentata di trent'anni ed è sempre più facile trovare centenari), assistiamo al dramma degli immigrati e dei poveri che tentano in modo brusco, senza bussare alla porta del nostro mondo, di far parte di una civiltà che sembra loro un Eldorado; tutto ciò ci mette obbligatoriamente nella condizione di domandarci: ma la nostra civiltà dove ci sta portando?

### Expo e dintorni

E' da qualche mese che tutto è Expo e... cibo: alla fine prenderemo una bella indigestione!

Abbiamo curiosato, tanto per stare in argomento, sui Menu delle traversate atlantiche degli anni 50 e abbiamo constatato quale abbondanza e varietà di cibo veniva offerto da tutte le compagnie. Antipasti, vari tipi di primi, secondi in abbondanza, insalate, dolci, il tutto inaffiato di ottimo vino bianco e rosso. Il viaggio era lungo e la giornata si poteva accorciare anche dilungandosi un poco a tavola. Bisogna infatti pensare che, ad esempio, partendo da New York il 21 Gennaio, si giungeva a Genova il 2 Febbraio e a Napoli il 4 (foglio di viaggio della Motonave Vulcania, 1954).

Bellissimi erano poi i menu stessi, riportati su un bel cartoncino dalla copertina dipinta con soggetti floreali o con nature morte, dei veri e propri quadri d'autore!



Le copertine di alcuni Menu di traversate oceaniche:

- Compagnia Italia, motonave Vulcania, menu del 24 Gennaio 1954
- Compagnia Cunard, motonave Queen Mary, menu del 6 Maggio 1956
- Compagnia Italia, motonave Conte Biancamano, menu dell'8 Luglio 1956

Il terzo menu è firmato da A. (Alberto) Saliotti (1892-1961), pittore, incisore e affreschista. Entrò a far parte del movimento "Novecento italiano" organizzato da Margherita Sarfatti. Visse lungamente a Chiavari, ove attirò numerosi artisti, fra cui Carrà.

## L'oggetto misterioso: la cosiddetta "Palla di neve"

La prima Palla di neve o Palla di vetro con neve (Snowglobe o Boule de Neige o Schneekugel o Globo de nieve) fece la sua prima apparizione all'esposizione universale di Parigi del 1878 (per lo meno in modo documentato, perché sembrerebbe che la sua origine sia ancora più datata).

Nate - data la nevicata, elemento obbligatorio, che originariamente era ottenuta con scaglie di riso - per contenere soggetti natalizi, ben presto le Palle di neve divennero oggetti di souvenir di località, contenendo quindi piccoli diorami con case, monti, monumenti, paesaggi interi, animali, personaggi più o meno famosi e così via. Fabbricate inizialmente una per una da veri e propri artisti, oggi sono per lo più costruite in serie nella repubblica cinese o in altri paesi del lontano oriente. In pochi paesi (tra questi la vicina Svizzera) è rimasta una tradizione locale e, è inutile dirlo, la differenza si nota, sia nell'accuratezza del soggetto contenuto, sia nella qualità della nevicata. Le Palle di neve possono essere semplici oppure dotate di carillon e ancora possono illuminarsi.

Una delle fabbriche più antiche di questi oggetti, che possono arrivare a costare sul mercato del collezionismo anche qualche centinaio di Euro, è quella fondata a Vienna 110 anni or sono da Erwin Perzy I. Ispirandosi ai globi di vetro colmi d'acqua che venivano utilizzati per amplificare la luce delle candele, Erwin inserì nel contenitore, quasi per caso, della semola, il cibo per il figlio Erwin Perzy II, ottenendo l'effetto neve. Oggi l'azienda, gestita da Erwin Percy III e da sua figlia, produce con una trentina di dipendenti ben 200.000 pezzi all'anno in 350 modelli diversi, molti su specifica ordinazione dei clienti, pezzi tutti rigorosamente fatti a mano. La neve non è più ottenuta con la semola, ma con una nuova sostanza, tenuta rigorosamente segreta. Queste Palle di neve sono così accurate e così belle, da essere state acquistate anche da Obama, Clinton e Reagan.

**Il nostro oggetto misterioso** è sbucato fuori dalla briccola dell'amica Paola, che, di ritorno da un viaggio in Birmania, ha voluto fare questo singolare dono al Museo. Laggiù la neve è un oggetto misterioso e allora la nevicata è stata sostituita con una pioggia di finissime scaglie d'oro (là tutto è oro). Questa Palla orientale è anche molto tecnologica, perché si illumina cambiando colore e provocando mille riflessi. Il risultato è tutt'altro che kitsch, ma molto gradevole e affascinante, oltre che decisamente originale.



Le Palle di neve extra-europee del Museo, provenienti da Ushuaia, la città più australe del mondo, El Calafate e Buenos Aires (Argentina), New York, Dubai, Shanghai, India e Birmania (l'oggetto misterioso).

La collezione completa consta di 171 pezzi, provenienti 15 dalla Spagna, 6 dalla Grecia, 9 dalla Svizzera, 16 da altri paesi europei, 10 da paesi extra-europei; 4 pezzi sono con carillon, gli altri provengono dall'Italia. Le palle di neve contenenti come soggetto un presepe sono 19 (per un ulteriore dettaglio vedi inventario sul Sito del Museo).



## L'ARTISTA DEL MESE

*Anche questo mese  
Anna Maria Folchini Stabile,  
che cura la rubrica  
**La poesia del mese,**  
ha inviato  
**Il quadro del mese,**  
ampliando così la tipologia  
artistica di questa rubrica,  
che a ben ragione si può ora  
chiamare  
**I'ARTISTA DEL MESE.***

### Antonio De Blasi

ANTONIO DE BLASI nasce ad Orbetello (Gr); attualmente vive a Saronno (Va) nel suo studio di via Istria Nr.2 le sue esperienze di artista.

Illustratore e ritrattista con pregevoli e raffinati tratti di matita, vera grammatica del disegno, è capace di comunicare sentimenti ed emozioni collegati, spesso, a concetti e valori elevati.

Espone in numerose collettive in tutta Italia: Milano, Varese, Trieste, Pesaro, Urbino, Grosseto, Asti, Messina, Fano, Gallarate, Saronno a seguito della selezione, nell'ambito di concorsi nazionali.

Tra le mostre personali vanno segnalate: Varese, Chamois (Ao), Gallarate. Collabora con l'associazione culturale TraccePerLaMeta e con numerose case editrici come copertinista ed illustratore.

Fa parte del Consiglio Direttivo della Famiglia Artistica Milanese.

Hanno scritto di lui e del suo Progetto "Sono Stato" i quotidiani La Prealpina di Varese, La Nuova Sardegna, Il Centro d'Abruzzo, Varese Sette, la Settimana di Saronno e Varese news, testata online.



# il Supplemento

de  
La Voce dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Ottobre 2015, anno III, numero 10

### L'Arcipelago del golfo Borromeo del lago Maggiore.



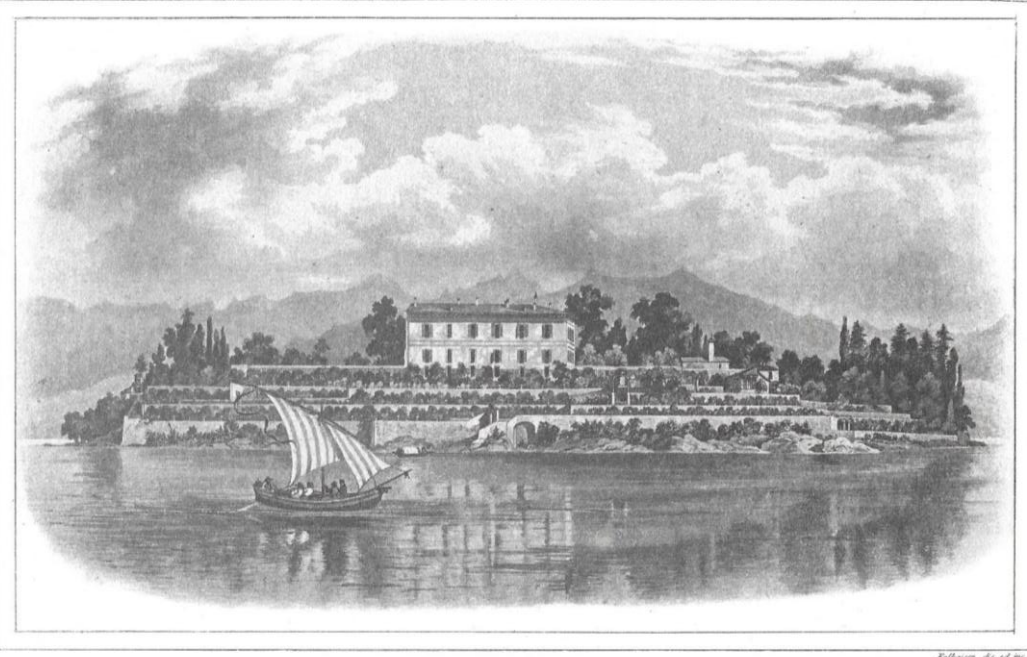
Un quadro di Giuseppe Rinaldi, che é stato esposto tra gli altri nella recente mostra "Datemi il sole", riecheggia l'isola Pescatori del lago Maggiore. Diciamo riecheggia perché il dipinto non é una copia fedele di un angolo preciso dell'isola, però ne riprende compiutamente l'atmosfera. L'isola Superiore o Isella, detta comunemente dei Pescatori, costituisce il piccolo arcipelago del golfo Borromeo insieme all'Isola Isabella detta Isolabella, all'isola Madre, all'isolino San Giovanni (una volta di Sant'Angelo), già dimora di Arturo Toscanini, ed allo scoglio della Malghera. Di queste isole, famose in tutto il mondo, il Museo ha una ricca bibliografia che le riguarda.



Un'opera fondamentale, fra le tante, è certamente il libro del "notajo" e scrittore aronese Francesco Medoni (?-1854), autore anche delle "Memorie storiche di Arona e del suo castello". L'opera fu dedicata a Sua Eccellenza il signor Conte Vitaliano Borromeo (1792-1874), ciambellano delle LL. MM. Imperiali e Reali. Parliamo di quel Vitaliano VIII Borromeo, amico del Manzoni, che partecipò alle 5 giornate di Milano e che fu eletto Senatore del regno sabauda nel 1853. Ricostituì il patrimonio familiare dei Borromeo dopo la seconda guerra d'indipendenza nel 1859. Fu scienziato ed agronomo. Il libro fu stampato dall'editore e negoziante di stampe Luigi Zucoli "sotto il Coperto de' Figini", che era un grande palazzo rinascimentale costruito a Milano nel 1467 dallo svizzero-italiano Beniforte (o Guiniforte) de Solari (1429-1481), ingegnere capo del Ducato di Milano, su commissione di Pietro Figino. I negozi erano appunto coperti da portici. L'edificio, insieme al dirimpettaio isolato seicentesco del Rebecchino, fu abbattuto nel 1864 per costruire la Galleria Vittorio Emanuele II ed ingrandire la piazza del Duomo.



ISOLA BELLA VERSO LEVANTE.



ISOLA MADRE.

L'opera citata é "adorna di cinque vedute disegnate ed incise da Fal-kaisen", artista svizzero il cui corretto nome completo é Johann Jacob Falkeisen (1804 - 1883). Qui accanto due delle dette incisioni. Il volume é pervenuto al Museo grazie all'amico di vecchia data Gianni Miglio, che a sua volta l'aveva avuto in dono dalla Contessa Civalieri. Questi sono libri talmente belli, che non potranno mai morire e che, passando di mano in mano, attraversano il tempo, mantenendo intatto il loro fascino.

Il Museo ha altre due opere fondamentali che parlano delle isole Borromee: "Il lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee" di Vincenzo De-Vit (1811-1892), lessicografo, latinista e storico, monumentale lavoro dedicato al nobile uomo conte Emilio Borromeo (1829-1909) e la "Historia della nobiltà et degne qualità del Lago Maggiore" del frate dell'ordine de' Gesuati Paolo Morigia (1525 - 1604), licenziata l'anno prima della morte e, tanto per cambiare, dedicata ad un Borromeo: il signor conte Giovanni Renato (1572 - 1608) .

IL LAGO MAGGIORE  
STRESA E LE ISOLE BORROMEE

NOTIZIE STORICHE  
COMPilate  
DAL DOTT. VINCENZO DE-VIT  
1892  
VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI  
DELLO STESSE LAGO

VOLUME PRIMO  
Parte prima

PRATO  
NEL LIBRO E. ALBERTONI & F.  
1892

HISTORIA  
DELLA NOBILTÀ

Et degne qualità del Lago Maggiore.  
Nellaqual si deferisce done nasce il Fiume Tecino, e sua vicinia: Con la lunghezza, e larghezza del Lago: E tutte le forti di Pesci ch'egli produce.  
Dichiarasi ancora, come effatiane la maggior parte di tutti i Laghi d'Italia: Con la descrizione de tutte le Terre, e Borghi, che giaceo nelle sue honorate, e vaghe Rive. Con gli huomini degni di lode, che sono usciti da quei nobili luochi.  
Si narrano etiam i grandissimi benefici, e comodi, che tutto l'anno ricche Milano, & altre Città, e contorni, delle robbe che vengono da detto Lago.  
Regolata dal R. P. Frà Paolo Morigia Milanese, di S. Hieronimo.  
CON PRIVILEGIO.



In MILANO, Per Hieronimo Boidone, & Pietro Martini Locarni compagni. Cui licenza de' Superiori. 1603.